



diritto & religioni

Semestrale
Anno XV - n. 1-2020
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

29



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XV – n. 1-2020
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Laricca, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

M. Jasonni

G.B. Varnier

G. Dalla Torre

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione:

Cosenza 87100 – Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80133- Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Redazione:

Cosenza 87100 – Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente

link: www.pellegrinieditore.com/node/360

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito www.pellegrinieditore.com/node/361

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Per ulteriori informazioni si consulti il link: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Famiglia ed affido, fra Magistero pontificio e legge italiana

Family and foster care, between the Papal Magisterium and Italian law

MARIA ISABELLA CORTEGGIANI

RIASSUNTO

Le leggi relative alla famiglia sono cresciute in Italia dagli anni '70, in quanto legislatori e giudici hanno riesaminato e ridefinito i rapporti legali relativi alla custodia dei figli e al sostegno dei figli. Il diritto di famiglia si è intrecciato con i dibattiti nazionali sulla struttura della famiglia. La maggior parte delle modifiche apportate al diritto di famiglia alla fine del XX secolo si basa su concetti del matrimonio e della famiglia che risalgono al diritto canonico. Esistono leggi sulla custodia dei minori per fornire una struttura legale per le relazioni tra i minori e i loro genitori; Le leggi sulla custodia dei figli aiutano a definire la situazione familiare in termini di migliore interesse del bambino o dei bambini coinvolti.

PAROLE CHIAVE

Famiglia ed affido, Magistero pontificio e famiglia, famiglia ed affido nell'ordinamento italiano

ABSTRACT

The laws relating to family has grown in Italy since the 1970s, as legislators and judges have reexamined and redefined legal relationships surrounding Child Custody, and Child Support. Family law has become entwined with national debates over the structure of the Family. Most of the changes made in family law in the late twentieth century have been based on concepts of marriage and family that go back to Canon law. Child custody laws exist to provide a legal structure for relationships between children and their parents; Child custody laws help to define the family situation in terms of the best interests of the child or children involved.

KEY WORDS

Family and foster care, Papal Magisterium and family, family and foster care in Italian law

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. Il Magistero preconconciliare – 3. Il Concilio ed il Magistero postconciliare – 4. Il Magistero di Papa Francesco – 5. Il tema specifico dell'affidamento nel Magistero – 6. Il tema dell'affidamento nella legge italiana.

1. Introduzione

La recente esortazione postsinodale *Querida Amazonia*¹, al di là delle altre importanti tematiche per le quali era attesa, e sulle quali non ci soffermiamo per non andare fuori tema, ricorda esplicitamente, accanto agli altri temi per i quali il Sinodo era stato convocato, ed anzi ponendola quasi come chiave di volta generale, l'importanza della famiglia: “L'economia globalizzata danneggia senza pudore la ricchezza umana, sociale e culturale. La disintegrazione delle famiglie, che si verifica a partire da migrazioni forzate, intacca la trasmissione di valori, perché «la famiglia è ed è sempre stata l'istituzione sociale che più ha contribuito a mantenere vive le nostre culture»“ (n. 39), e sottolineando anche come “in Amazzonia abbiamo già ricevuto ricchezze che provengono dalle culture precolombiane, «come l'apertura all'azione di Dio, il senso di gratitudine per i frutti della terra, il carattere sacro della vita umana e la stima per la famiglia [...]»” (n. 70).

Ci pare degno di nota il fatto che il Papa abbia voluto ribadire e sottolineare quest'importanza per la famiglia anche in un documento dedicato a tutt'altro tema, ponendosi così in una continuità sostanziale con gli insegnamenti dei suoi predecessori², come ora vedremo rapidamente, dimostrando come quest'attenzione del Magistero pontificio alla famiglia sia non già una sorta di 'reazione' al diffondersi oggi di leggi su nuove e differenti forme di convivenza³, bensì esempio e testimonianza d'un'attenzione, invece, radicata ab imis nel messaggio cristiano, e non solo: Karl Rahner, infatti, notava come 'famiglia' sia un Ur-wort, una proto-parola, ossia una di quelle prescindono da qualsiasi analisi specifica e settoriale, essendo ontologicamente connaturate alla natura umana in se ipsa⁴.

¹ http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20200202_querida-amazonia.html#_ftnref43

² PIETRO PERLINGIERI, *Libertà religiosa, principio di differenziazione e ordine pubblico*, in *Dir. Succ. Fam.*, 2017, pp. 165 ss.

³ V. PIETRO RESCIGNO, *Le “nuove” famiglie*, in *Minorig.*, 2007, pp. 71 ss.; GIOVANNI PERLINGIERI, *Interferenze tra unione civile e matrimonio. Pluralismo familiare e unitarietà dei valori normativi*, in *Rass. Dir. Civ.*, 2018, pp. 101 ss.

⁴ KARL RAHNER, *Teologia dell'esperienza dello spirito*, Paoline, Roma, 1978, pp. 522 ss.

2. *Il Magistero preconcolare*

Volendo limitarci, per ragioni di spazio, ai pronunciamenti più recenti ed importanti⁵, possiamo iniziare ricordando Leone XIII, che già nel 1880, nell'enciclica *Arcanum Divinae Sapientiae*⁶ sottolineava l'importanza d'affiancare agli insegnamenti magisteriali e giuridico-canonici sugli aspetti stretto sensu matrimoniali anche una maggiore attenzione alla famiglia; a Papa Pecci, in particolare, si devono le prime intuizioni del concetto che poi verrà sviluppato nel bonum coniugum: egli, infatti, afferma: “Se si ricerca a quale fine sia ordinata la divina istituzione dei matrimoni, apparirà evidentissimo che Dio volle in essi racchiudere fonti ricchissime di pubblica utilità. E in verità, oltre che provvedere alla propagazione del genere umano, essi hanno anche lo scopo di rendere migliore e più facile la vita dei coniugati, e ciò per più ragioni, quali gli scambievoli aiuti nell'alleviare le loro necessità, l'amore costante e fedele, la comunanza di tutti i beni, la grazia celeste che proviene dal sacramento. I matrimoni poi contribuiscono assai alla salvezza delle famiglie, giacché finché saranno conformi alla natura e risponderanno pienamente ai consigli di Dio potranno [...] rafforzare la concordia degli animi tra i genitori, garantire la retta educazione dei figli e moderare la patria potestà sull'esempio della potestà divina”.

Mentre Pio XI, poi, con la *Casti connubii*⁷ torna ad occuparsi in maniera specifica ed approfondita del matrimonio e dei rapporti coniugali stricto sensu, Pio XII riaccende l'attenzione del Magistero sulla famiglia in numerose occasioni: dapprima col discorso del 19 giugno 1940⁸, nel quale egli ricorda che già il Vecchio Testamento aveva fatto promesse e dato benedizioni alla famiglia, difatti Noè non fu salvato dal diluvio da solo, ma con la moglie, i figli e le loro famiglie (Gen. VII, 7) per salvarsi insieme a loro (Gen. VIII, 18), ed in seguito Dio li benedisse ed affidò loro il compito di ripopolare la Terra (Gen. IX, 1). Le solenni promesse ad Abramo non furono rivolte solo a lui, ma anche, come ricorda San Paolo nella sua lettera ai Galati (III, 16), alla sua famiglia, Sodoma fu distrutta specialmente a causa dei peccati contro la famiglia (Gen. XIX, 12-14), ed il re David cantava la divina misericordia che

⁵ MARIA D'ARIENZO, *Diritto canonico e storia. I paradossi interpretativi tra tradizione e innovazione*, in *Diritto e Religioni*, 2018, p. 69 ss.

⁶ http://w2.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_10021880_arcanum.html

⁷ http://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19301231_casti-connubii.html

⁸ In AA.VV., *Discorsi e radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, vol. I, 1940, LEV, Città del Vaticano, 1941, p. 381 ss.

veniva mostrata alla sua famiglia (Sal. XVII, 51); e con il Nuovo Testamento, il sacramento del matrimonio rende la famiglia un'immagine della Trinità.

Pochi giorni dopo, ecco Papa Pacelli tornare sull'argomento della famiglia, nel discorso del 26 giugno 1940⁹, nel quale afferma nettamente che "la famiglia è il fondamento della società. Proprio come il corpo umano è costituito da cellule viventi, che non coesistono da sole, ma rappresentano un organismo globale a causa delle relazioni interne e permanenti tra loro, così la società umana non è formata da una moltitudine di individui, esseri separati, che solo per un momento sembrano, per poi scomparire di nuovo, ma dalla comunità economica e dalla solidarietà morale delle famiglie che propagano la preziosa eredità dello stesso ideale, la stessa cultura e la stessa fede da genere a genere e quindi assicurano la connessione interna e la continuità temporale del legame comunitario. Sant'Agostino lo notò 1500 anni fa quando scrisse che la famiglia deve essere l'elemento primario e come una cellula (particula) della città. E poiché ogni parte viene eseguita per l'obiettivo e l'integrità del tutto, egli trasse la conclusione che la pace nel focolare domestico tra chi comanda e chi obbedisce favorisce l'armonia tra i cittadini (De civ. Dei, I, XIX, 16)".

Nel 1942, pur nel pieno della Seconda Guerra Mondiale, il 25 marzo del 1942, Papa Pacelli torna a parlare dell'importanza della famiglia, di cui sottolinea lo slancio solidaristico citando il libro di Tobia, quando egli, avendo preparato una tavola particolarmente imbandita per un lauto pranzo, mandò il proprio figlio a cercare un povero della loro tribù per invitarlo al desinare (Tb, II, 1-2): il Papa, probabilmente pensando agli sventurati creati dalle vicende belliche, sottolinea il gesto di Tobia verso uno sconosciuto per sottolineare come la famiglia non debba coltivare sentimenti d'egoismo ed avidità di beni pur legittimamente acquisiti, ma debba essere pronta alla generosità¹⁰.

Finita la guerra, benché ormai verso la fine anche la fase più immediatamente emergenziale degli sfollati e delle vittime dei bombardamenti, Pio XII, parlando ad un convegno di associazioni di famiglie, ribadisce l'importanza ontologica e permanente, cioè non circostanziata ai momenti più drammaticamente critici, della famiglia: "Nell'ordine della natura, fra le istituzioni sociali non ve n'è alcuna che stia alla Chiesa più a cuore della famiglia. [...] La famiglia stessa ha sempre trovato e troverà nella Chiesa difesa, protezione, appoggio, in tutto ciò che riguarda i suoi inviolabili diritti, la sua libertà, l'esercizio della sua alta funzione. [...] cioè] l'influsso da esercitarsi sulla legislazione nel vasto campo, che mediatamente o immediatamente tocca la famiglia; la soli-

⁹ *Ivi*, p. 393 ss.

¹⁰ *Ivi*, vol. III, 1942, Città del Vaticano, 1943, pp. 122 ss.

darietà fra le famiglie cristiane; la coltura cristiana della famiglia”, e, richiamando quasi il concetto kantiano dell’uomo da vedere sempre come un ‘fine’, e mai come un ‘mezzo’, il Papa ribadisce che, accanto alle certo lodevolissime iniziative contro la povertà e la disoccupazione, “vi è una miseria anche più profonda, dalla quale occorre preservare la famiglia, vale a dire l’avvilente servaggio, a cui la riduce una mentalità, che tende a farne un puro organismo al servizio della comunità sociale, per procreare ad essa una massa sufficiente di *materiale umano*”¹¹; last but not least, nell’enciclica sul “Centenario delle apparizioni della Vergine Maria a Lourdes”¹², del 1957, egli riafferma, non solo per la Chiesa, ma anche per la società in generale, l’importanza della famiglia, che è “una cellula vivente per la trasformazione sociale [...] Senza dubbio, al di là della cerchia familiare, i rapporti professionali e civili presentano ai cristiani, ansiosi di lavorare per il rinnovamento della società, un vasto campo di azione”.

3. Il Concilio ed il Magistero postconciliare

Con Giovanni XXIII, ecco il Concilio, ubi consistam per tutte le successive ed odierne prospettive del Magistero: qui, relativamente alle tematiche familiari, ricordiamo in particolare il decreto *Apostolicam Actuositatem*¹³ e la costituzione dogmatica *Gaudium et Spes*¹⁴.

Il primo, infatti, al n. 11, dedicato proprio alla famiglia, non solo lega strettamente il matrimonio con la famiglia e ne sottolinea portata e proiezione sociale, che la rendono, dunque ‘chiesa domestica’, con l’espressione poi usata anche da LG11, ma anche, e soprattutto, teorizza diritti e doveri non più solo coniugali, ma anche stricto sensu familiari: “[...] L’apostolato dei coniugi e delle famiglie acquista una singolare importanza sia per la Chiesa sia per la società civile. [...] La famiglia ha ricevuto da Dio la missione di essere la cellula prima e vitale della società. E essa adempirà tale missione se [...] praticherà una fattiva ospitalità e se promuoverà la giustizia e le buone opere a servizio

¹¹ http://w2.vatican.va/content/pius-xiii/it/speeches/1951/documents/hf_p-xiii_spe_19511127_as-sociazioni-famiglie.html

¹² http://w2.vatican.va/content/pius-xiii/it/encyclicals/documents/hf_p-xiii_enc_02071957_le-pelerinage-de-lourdes.html

¹³ http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_de-cree_19651118_apostolicam-actuositatem_it.html

¹⁴ GUIDO ALPA, *Matrimonio civile e matrimonio canonico: due modelli a confronto*, in AMERICO CIANI – GIOVANNI DIURNI (a cura di), “*Lex et Iustitia*” nell’*utrumque ius: radici antiche e prospettive attuali*, LEV, Città del Vaticano, 1989, pp. 433 ss.

di tutti i fratelli che si trovano in necessità.

Fra le svariate opere dell'apostolato familiare, ci sia concesso enumerare le seguenti: adottare come figli i bambini abbandonati, accogliere con benevolenza i forestieri [...] sostenere i coniugi e le famiglie nelle loro difficoltà materiali e morali, provvedere ai vecchi non solo l'indispensabile, ma anche renderli partecipi equamente dei frutti del progresso economico."¹⁵

Gaudium et Spes¹⁶, dal canto suo, dedica alla famiglia tutto il I capitolo, "Dignità del matrimonio e della famiglia e sua valorizzazione", e torna a sottolineare ch'essa appartiene agli istituti del diritto naturale, i cui valori fondamentali sono iscritti nella coscienza di ogni essere umano e nei fondamenti che sono alla base di ogni cultura: "...il valore e la solidità dell'istituto matrimoniale e familiare prendono risalto dal fatto che le profonde mutazioni dell'odierna società, nonostante le difficoltà che ne scaturiscono, molto spesso rendono manifesta in maniere diverse la vera natura di questa istituzione. [...] nella quale le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale, è veramente il fondamento della società. Tutti coloro che hanno influenza sulla società e sulle sue diverse categorie, quindi, devono collaborare efficacemente alla [sua] promozione" (nn. 47 e 52).

Questa sollecitudine inizia ad avere proiezioni istituzionali con Paolo VI, che l'11 gennaio 1973 creò il 'Comitato per la Famiglia', vicepresidente Vittorio Bachelet¹⁷, che poi nel 1976, col m.p. *Apostolatus peragendi*, passò alle dipendenze organizzative del neonato Pontificio Consiglio per i laici, del quale però non diventava una sezione diretta, ma mantenne la propria struttura e composizione originariamente disposte, tant'è vero che, pur avendo come presidente il medesimo cardinale, i rapporti non sarebbero stati di subordinazione, bensì di coordinazione, operata da un ufficiale del Consiglio per i laici appositamente incaricato¹⁸ (n. VII).

Quest'istituzione conquista piena autonomia col m.p. *Familia a Deo instituta*¹⁹, di Giovanni Paolo II, che già il 9 maggio 1981, ossia subito, fin dai

¹⁵ Cfr. CARL A. ANDERSON, *La famiglia: una risorsa per la società. Dimensioni giuridiche e politiche di una cultura della vita e della famiglia*, Cantagalli, Siena, 2009, *passim*.

¹⁶ http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html

¹⁷ In AAS, 1973, p. 60 ss., <http://www.vatican.va/archive/aas/documents/AAS-65-1973-ocr.pdf>

¹⁸ http://www.vatican.va/content/paul-vi/it/motu_proprio/documents/hf_p-vi_motu-proprio_19761210_apostolatus-peragendi.html

¹⁹ http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/motu_proprio/documents/hf_jp-ii_motu-proprio_09051981_familia-a-deo-instituta.html

primissimi anni di pontificato, mostra di volersi ricollegare ai propri predecessori nel prestare la massima attenzione al tema della famiglia: dapprima con questo documento di maggio, in cui egli ricorda, infatti, che “il concilio ecumenico Vaticano II ha qualificato la famiglia come «chiesa domestica» (LG 11; cfr. anche AA 11), mostrando con tale insegnamento quale peculiare ruolo la famiglia sia chiamata a svolgere nell’intero piano della salvezza, e quanto impegnativo sia perciò il dovere che obbliga i membri della famiglia ad attuare, ciascuno secondo la propria missione, il triplice compito profetico, sacerdotale e regale, che Cristo ha affidato alla chiesa [ragion per cui...] Non deve, perciò, stupire che la chiesa, sempre sollecita lungo il corso dei secoli della famiglia e dei suoi problemi, essendosi oggi accresciuti sia i mezzi atti a promuovere la famiglia sia i pericoli di ogni genere che la minacciano, rivolga ad essa gli occhi con premura anche maggiore”; e, pochi mesi dopo, il 23 novembre del medesimo anno, con la *Familiaris consortio*²⁰, nella quale ribadisce come la tutela della famiglia sia, per così dire, un obiettivo geostrategico per la Chiesa: “Consapevole che il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell’umanità, la Chiesa vuole far giungere la sua voce ed offrire il suo aiuto a chi, già conoscendo il valore del matrimonio e della famiglia, cerca di viverlo fedelmente a chi, incerto ed ansioso, è alla ricerca della verità ed a chi è ingiustamente impedito di vivere liberamente il proprio progetto familiare. Sostenendo i primi, illuminando i secondi ed aiutando gli altri, la Chiesa offre il suo servizio ad ogni uomo pensoso dei destini del matrimonio e della famiglia («Gaudium et Spes», 52) [...che sono stati] voluti da Dio con la stessa creazione (cfr. Gen 1-2) [...] In un momento storico nel quale la famiglia è oggetto di numerose forze che cercano di distruggerla o comunque di deformarla, la Chiesa, consapevole che il bene della società e di se stessa è profondamente legato al bene della famiglia (cfr. «Gaudium et Spes», 47), sente in modo più vivo e stringente la sua missione di proclamare a tutti il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, assicurandone la piena vitalità e promozione umana e cristiana, e contribuendo così al rinnovamento della società [...]”.

Due anni dopo, nel 1983, ecco la *Carta dei diritti della famiglia*, che, programmaticamente premesso di non essere “un’esposizione di teologia dogmatica o morale sul matrimonio e la famiglia, [... né] un codice di condotta per persone o istituzioni interessate al problema [...e nemmeno] una semplice dichiarazione di principi teoretici riguardanti la famiglia”, afferma che “i diritti della persona, anche se espressi come diritti dell’individuo, hanno una fon-

²⁰ http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_19811122_familiaris-consortio.html

damentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione; [...] la famiglia, società naturale, esiste anteriormente allo Stato e a qualsiasi altra comunità e possiede diritti propri, che sono inalienabili; [...] la famiglia costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società; la famiglia è il luogo dove diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a crescere nella sapienza umana e ad armonizzare i diritti degli individui con le altre istanze della vita sociale; la famiglia e la società, che sono mutuamente legate da vincoli vitali ed organici, hanno una funzione complementare nella difesa e nel progresso del bene dell'umanità e di ogni persona; l'esperienza di diverse culture attraverso la storia ha mostrato come sia necessario per la società riconoscere e difendere l'istituzione familiare; la società, e in particolar modo lo Stato e le organizzazioni internazionali, devono proteggere la famiglia con misure di carattere politico, economico, sociale e giuridico, miranti a consolidare l'unità e la stabilità della famiglia in modo che essa possa esercitare la sua specifica funzione", dato che, purtroppo, "molte famiglie sono costrette a vivere in situazioni di povertà che impediscono loro di svolgere il proprio ruoli con dignità".

Dieci anni dopo, il 2 febbraio 1994, ecco un nuovo documento di grande peso specifico, la lettera *Gratissimam sane*²¹, in cui viene nuovamente sottolineata l'importanza della famiglia qua talis: "[...] Nessuno dei viventi, tranne l'uomo, è stato creato «ad immagine e somiglianza di Dio». La paternità e la maternità umane, pur essendo *biologicamente simili* a quelle di altri esseri in natura, hanno in sé in modo essenziale ed esclusivo una «*somiglianza*» con Dio, sulla quale si fonda la famiglia, intesa come comunità di vita umana, come comunità di persone unite nell'amore (*communio personarum*). Alla luce del Nuovo Testamento è possibile intravedere come il *modello originario della famiglia vada ricercato in Dio stesso*, nel mistero trinitario della sua vita. Il «Noi» divino costituisce il modello eterno del «noi» umano; di quel «noi» innanzitutto che è formato dall'uomo e dalla donna, creati ad immagine e somiglianza divina. [...] Questa è anche la prima affermazione della pari dignità dell'uomo e della donna: ambedue, ugualmente, sono persone. [...] La famiglia è stata sempre considerata come la prima e fondamentale espressione della *natura sociale* dell'uomo. Nel suo nucleo essenziale questa visione non è mutata neppure oggi. Ai nostri giorni, però, si preferisce mettere in rilievo

²¹ http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1994/documents/hf_jp-ii_let_02021994_families.html

quanto nella famiglia, che costituisce la più piccola e primordiale comunità umana, viene dall'apporto personale dell'uomo e della donna. La famiglia è infatti una comunità di persone, per le quali il modo proprio di esistere e di vivere insieme è la comunione [...che sono] due concetti tra loro affini, ma non identici: il concetto di «comunione» e quello di «comunità». La «*comunione*» riguarda la relazione personale tra l'«io» e il «tu». La «*comunità*» invece supera questo schema nella direzione di una «società», di un «noi». La famiglia, comunità di persone, è pertanto la prima «società» umana [...e] *sta alla base di quella che Paolo VI ha qualificato come «civiltà dell'amore», espressione entrata poi nell'insegnamento della Chiesa e diventata ormai familiare. Oggi è difficile pensare ad un intervento della Chiesa, oppure sulla Chiesa, che prescindendo dal riferimento alla civiltà dell'amore. L'espressione si collega con la tradizione della «chiesa domestica» nel cristianesimo delle origini, ma possiede un preciso riferimento anche all'epoca contemporanea. Etimologicamente il termine «civiltà» deriva da «civis» – «cittadino», e sottolinea la dimensione politica dell'esistenza di ogni individuo. Il senso più profondo dell'espressione «civiltà» non è però soltanto politico, quanto piuttosto «umanistico». La civiltà appartiene alla storia dell'uomo, perché corrisponde alle sue esigenze spirituali e morali: creato ad immagine e somiglianza di Dio, egli ha ricevuto il mondo dalle mani del Creatore con l'impegno di plasmarlo a propria immagine e somiglianza. Proprio dall'adempimento di questo compito scaturisce la civiltà, che altro non è, in definitiva, se non l'«umanizzazione del mondo»».*

Benedetto XVI non ha dedicato encicliche specificamente al tema della famiglia, tuttavia vi ha fatto riferimenti in numerosi suoi documenti magisteriali: nella *Deus caritas est*²², in primis, egli pone l'antitesi fra famiglia ed egoismo, sottolineando la natura agapica, solidaristica, in uscita, della famiglia, la cui missione è far sì che non vi sia nessuno che soffra per mancanza del necessario, nessuno che soffra nel bisogno, sia a livello di famiglia stricto sensu, sia a livello di famiglia – Chiesa di Dio (n. 25); nella *Caritas in veritate*²³, inoltre, egli sottolinea come, nelle società sempre più atomizzate del giorno d'oggi, «le famiglie di piccola, e talvolta piccolissima, dimensione corrono il rischio di impoverire le relazioni sociali, e di non garantire forme efficaci di solidarietà. Sono situazioni che presentano sintomi di scarsa fiducia nel futuro come pure di stanchezza morale. Diventa così una necessità sociale, e perfino

²² http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20051225_deus-caritas-est.html

²³ http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html

economica, proporre ancora alle nuove generazioni la bellezza della famiglia e del matrimonio, la rispondenza di tali istituzioni alle esigenze più profonde del cuore e della dignità della persona. In questa prospettiva, gli Stati sono chiamati a *varare politiche che promuovano la centralità e l'integrità della famiglia*, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, prima e vitale cellula della società, facendosi carico anche dei suoi problemi economici e fiscali, nel rispetto della sua natura relazionale” (n. 44).

All'inizio del suo Pontificato, nel 2006, al V incontro mondiale delle famiglie a Valencia, Benedetto XVI esprime con chiarezza, in linea con il costante magistero dei suoi predecessori, la propria posizione sulla famiglia: “La famiglia è un’istituzione intermedia tra l’individuo e la società, e niente può supplirla totalmente. [...] La famiglia è un bene necessario per i popoli, un fondamento indispensabile per la società”, sicché governanti e legislatori debbono “riflettere sul bene evidente che i focolari domestici in pace e in armonia assicurano all’uomo, alla famiglia, centro nevralgico della società, assicurano le case che vivono nella pace, nell’armonia, come ricorda la Santa Sede nella Lettera dei Diritti della Famiglia. L’oggetto delle leggi è il bene integrale dell’uomo, la risposta alle sue necessità e aspirazioni. Questo è un notevole aiuto alla società, del quale non può privarsi, e per i popoli è una salvaguardia e una purificazione”²⁴.

Il messaggio di Papa Ratzinger per la XLI giornata mondiale della pace²⁵, il 1 gennaio 2008, è programmaticamente intitolato “Famiglia umana, comunità di pace”, ed appunto il Pontefice descrive la famiglia come “il *luogo primario dell’“umanizzazione”* della persona e della società [...] Pertanto, quando si afferma che la famiglia è « la prima e vitale cellula della società », si dice qualcosa di essenziale. La famiglia è fondamento della società anche per questo: perché permette di fare determinanti esperienze di pace. Ne consegue che la comunità umana non può fare a meno del servizio che la famiglia svolge”: essa “è titolare di specifici diritti. La stessa Dichiarazione universale dei diritti umani, che costituisce un’acquisizione di civiltà giuridica di valore veramente universale, afferma che «la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato»”²⁶, e, anticipando in qualche modo la *Laudato Si’*, Papa Ratzinger pone la famiglia

²⁴ http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/july/documents/hf_ben-xvi_spe_20060708_incontro-festivo.html

²⁵ http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/peace/documents/hf_ben-xvi_mes_20071208_xli-world-day-peace.html

²⁶ Cfr. MARIA D’ARIENZO, *Déclaration universelle des droits de l’homme et magistère ecclésiastique*, in *Ann. Can.*, 49, 2007, pp. 355 ss.

come prima guardiana dell'ambiente: "La famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. Per la famiglia umana questa casa è la terra, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità. Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti. L'essere umano, ovviamente, ha un primato di valore su tutto il creato. Rispettare l'ambiente non vuol dire considerare la natura materiale o animale più importante dell'uomo. Vuol dire piuttosto non considerarla egoisticamente a completa disposizione dei propri interessi, perché anche le future generazioni hanno il diritto di trarre beneficio dalla creazione, esprimendo in essa la stessa libertà responsabile che rivendichiamo per noi. Né vanno dimenticati i poveri, esclusi in molti casi dalla destinazione universale dei beni del creato. Oggi l'umanità teme per il futuro equilibrio ecologico. È bene che le valutazioni a questo riguardo si facciano con prudenza, nel dialogo tra esperti e saggi, senza accelerazioni ideologiche verso conclusioni affrettate e soprattutto concertando insieme un modello di sviluppo sostenibile, che garantisca il benessere di tutti nel rispetto degli equilibri ecologici. Se la tutela dell'ambiente comporta dei costi, questi devono essere distribuiti con giustizia, tenendo conto delle diversità di sviluppo dei vari Paesi e della solidarietà con le future generazioni", ed anch'egli poi ribadisce il carattere solidaristico della famiglia, che "fa un'autentica esperienza di pace quando a nessuno manca il necessario, e il patrimonio familiare — frutto del lavoro di alcuni, del risparmio di altri e della attiva collaborazione di tutti — è bene gestito nella solidarietà, senza eccessi e senza sprechi. Per la pace familiare è dunque necessaria, da una parte, l'apertura ad un patrimonio trascendente di valori, ma al tempo stesso non è priva di importanza, dall'altra, la saggia gestione sia dei beni materiali che delle relazioni tra le persone".

Temi, questi, che ritroviamo anche nei suoi interventi al VII incontro mondiale delle famiglie: la famiglia "va riscoperta quale patrimonio principale dell'umanità, coefficiente e segno di una vera e stabile cultura in favore dell'uomo"²⁷, "perché è in famiglia che si sperimenta per la prima volta come la persona umana non sia creata per vivere chiusa in se stessa, ma in relazione con gli altri; è in famiglia che si comprende come la realizzazione di sé non sta nel mettersi al centro, guidati dall'egoismo, ma nel donarsi; è in famiglia che si inizia ad accendere nel cuore la luce della pace perché illumini questo

²⁷ http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20120601_cittadinanza-milano.html

nostro mondo”²⁸.

4. Il Magistero di Papa Francesco

Ponendosi in linea con il Magistero dei suoi predecessori, anche Papa Francesco ha sottolineato l'importanza, la centralità della famiglia, in primis in occasione dell'VIII Incontro mondiale delle famiglie: “quando uno sta in famiglia si sente a casa. [...] Gesù comincia la sua vita pubblica all'interno di una famiglia, in seno ad una comunità domestica. Ed è proprio in seno alle nostre famiglie che Egli continua ad inserirsi, continua ad esser parte. Gli piace stare in famiglia. È interessante osservare come Gesù si manifesta anche nei pranzi, nelle cene. Mangiare con diverse persone, visitare diverse case è stato per Gesù un luogo privilegiato per far conoscere il progetto di Dio. [...] Matrimoni, visite alle famiglie, cene, qualcosa di speciale avranno questi momenti nella vita delle persone perché Gesù preferisca manifestarsi lì [...] ed infatti] È in casa che impariamo la fraternità, impariamo la solidarietà, impariamo il non essere prepotenti. [...] Senza famiglia, senza il calore di casa, la vita diventa vuota, cominciano a mancare le reti che ci sostengono nelle difficoltà, le reti che ci alimentano nella vita quotidiana e motivano la lotta per la prosperità. La famiglia ci salva da due fenomeni attuali, due cose che succedono al giorno d'oggi: la frammentazione, cioè la divisione, e la massificazione. In entrambi i casi, le persone si trasformano in individui isolati, facili da manipolare e governare. E allora troviamo nel mondo società divise, rotte, separate o altamente massificate sono conseguenza della rottura dei legami familiari; quando si perdono le relazioni che ci costituiscono come persone, che ci insegnano ad essere persone. [...] Si perde la memoria di queste relazioni che sono il fondamento. Sono il fondamento del nome che abbiamo.

La famiglia è scuola di umanità, scuola che insegna a mettere il cuore nelle necessità degli altri, ad essere attenti alla vita degli altri. Quando viviamo bene nella famiglia, gli egoismi restano piccoli – ci sono, perché tutti abbiamo un po' di egoismo –; ma quando non si vive una vita di famiglia si generano quelle personalità che possiamo definire così: “io, me, mi, con me, per me”, totalmente centrate su sé stesse, che ignorano la solidarietà, la fraternità, il lavoro in comune, l'amore, la discussione tra fratelli. Lo ignorano. Nonostante le molte difficoltà che affliggono oggi le nostre famiglie nel mondo, non dimentichiamoci, per favore, di questo: le famiglie non sono un problema, sono

²⁸ http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20120601_scala-milano.html

prima di tutto un'opportunità"²⁹; di conseguenza, "una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce vera se si edifica sulla base della famiglia [...] Tutto l'amore che Dio ha in sé, tutta la bellezza che Dio ha in sé, tutta la verità che Dio ha in sé, la consegna alla famiglia. [...] E suo Figlio dove lo ha mandato? In un palazzo? In una città? A fare un'impresa? L'ha mandato in una famiglia. Dio è entrato nel mondo in una famiglia. E ha potuto farlo perché quella famiglia era una famiglia che aveva il cuore aperto all'amore, aveva le porte aperte. [...] Dio bussa sempre alle porte dei cuori. Gli piace farlo. Gli viene da dentro. Ma sapete quello che gli piace di più? Bussare alle porte delle famiglie. E trovare le famiglie unite, trovare le famiglie che si vogliono bene, trovare le famiglie che fanno crescere i figli e li educano, e che li portano avanti, e che creano una società di bontà, di verità e di bellezza. [...] Per questo la famiglia è – scusate il termine – una fabbrica di speranza, di speranza di vita e di risurrezione, perché è Dio che ha aperto questa via"³⁰.

È poi nel IX incontro mondiale delle famiglie, nel 2018, che Papa Francesco delinea due concetti importanti: l'uno diventerà uno dei topoi del suo Pontificato, quando definisce la famiglia come prima scuola di pace, perché imperniata su tre parole: "scusa, per favore e grazie", l'altro è la definizione di famiglia 2.0, quando dice che "i social media non sono necessariamente un problema per le famiglie, ma possono contribuire a costruire una 'rete' di amicizie, solidarietà e mutuo sostegno. Le famiglie possono connettersi attraverso internet e trarne beneficio", ma è soprattutto la società civile a trarre beneficio dalle famiglie, perché "In ogni società le famiglie generano pace, perché insegnano l'amore, l'accoglienza, il perdono, i migliori antidoti contro l'odio, il pregiudizio e la vendetta che avvelenano la vita di persone e di comunità"³¹; da ultimo, naturalmente, l'enciclica *Amoris Laetitia*, interamente dedicata alla famiglia, che sarebbe interamente da riprodurre, ciò che però è impossibile³².

²⁹ http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/september/documents/papa-francesco_20150922_cuba-famiglie.html

³⁰ http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/september/documents/papa-francesco_20150926_usa-festa-famiglie.html

³¹ http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/august/documents/papa-francesco_20180825_dublino-irlanda-festafamiglie.html

³² http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html

5. Il tema specifico dell'affidamento nel Magistero

Sulla base di questi presupposti, dobbiamo ricordare come anche il tema dell'affido sia stato trattato in varî documenti magisteriali.

Paolo VI, nel decreto *Apostolicam Actuositatem* del novembre 1965, indicava le opere di apostolato tipiche delle famiglie e vi includeva la missione di “adottare, come figli, i bambini abbandonati”. Anche Papa Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Familiaris Consortio* del 1981, ribadiva che “Le famiglie cristiane che nella fede riconoscono tutti gli uomini come figli del comune Padre dei cieli, verranno generosamente incontro ai figli delle altre famiglie, sostenendoli ed amandoli non come estranei, ma come membri dell'unica famiglia dei figli di Dio. I genitori cristiani potranno così allargare il loro amore al di là dei vincoli della carne e del sangue, alimentando i legami che si radicano nello spirito e che si sviluppano nel servizio concreto ai figli di altre famiglie, spesso bisognosi delle cose più necessarie.

Le famiglie cristiane sapranno vivere una maggiore disponibilità verso l'adozione e l'affidamento di quei figli che sono privati dei genitori o da essi abbandonati: mentre questi bambini, ritrovando il valore affettivo di una famiglia, possono fare esperienza dell'amorevole e provvida paternità di Dio, testimoniata dai genitori cristiani, e così crescere con serenità e fiducia nella vita, la famiglia intera sarà arricchita dai valori spirituali di una più ampia fraternità”³³ (n. 41)³⁴.

A questo punto, poi, ecco il documento forse con la riflessione più argomentata: “Famiglia e adozione”, del Pontificio Consiglio per la Famiglia, del 27 febbraio 1994³⁵.

Ancora Giovanni Paolo II, con l'enciclica *Evangelium Vitae* del 1995, sottolinea che “Un'espressione particolarmente significativa di solidarietà tra le famiglie è la disponibilità all'adozione o all'affidamento dei bambini abbandonati dai loro genitori o comunque in situazioni di grave disagio. Il vero amore paterno e materno sa andare al di là dei legami della carne e del sangue ed accogliere anche bambini di altre famiglie, offrendo ad essi quanto è necessario per la loro vita ed il loro pieno sviluppo. Tra le forme di adozione, merita di essere proposta anche l'adozione a distanza, da preferire nei casi in

³³ http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_19811122_familiaris-consortio.html

³⁴ Cfr. STEFANO CIRILLO, *L'affido familiare: misura alternativa all'istituto o all'adozione?*, in *Min. Giust.*, 2015, pp. 141 ss.

³⁵ http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/Magistero/FamigliaIta/023_Famiglia_e_adozione_1994.pdf

cui l'abbandono ha come unico motivo le condizioni di grave povertà della famiglia"³⁶ (n. 93).

Inoltre, tale accoglienza generosa consente agli sposi di sviluppare pienamente la loro vocazione, come chiamata ad "allargare il loro amore al di là dei vincoli della carne e del sangue"³⁷, esprimendo la ministerialità coniugale e ponendosi come segno del ruolo di coadiutori di Dio Padre Creatore nella fecondità e cura della vita. In tal senso, la XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi³⁸ (sulla vocazione e missione della famiglia nella chiesa e nel mondo), ha affermato: "La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale, non solo quando questa è segnata dalla sterilità. Tale scelta è segno eloquente dell'amore familiare, occasione per testimoniare la propria fede e restituire dignità filiale a chi ne è privato" (n. 58)³⁹.

Nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, dunque, Papa Francesco ribadisce che l'adozione e l'affido sono in grado di esprimere una particolare fecondità dell'esperienza coniugale (n. 82). Si chiede poi: "Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?". Inoltre aggiunge che il padre e la madre sono operatori dell'amore di Dio Creatore, mostrando ai figli il volto paterno del Signore e i genitori adottivi sono chiamati ad essere operatori di Dio Salvatore. Papa Francesco inoltre sottolinea la necessità che gli Stati intervengano con leggi che facilitino le procedure di adozione, soprattutto nei casi dei figli non desiderati, per prevenire l'aborto o l'abbandono. L'adozione o l'affido è mediazione dell'amore di Dio che afferma "Anche se tua madre ti dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai" (Is. XLIX, 15).

6. Il tema dell'affidamento nella legge italiana

Già negli Stati preunitari era previsto, per l'allevamento degli esposti, sia il collocamento in istituti sia l'affidamento a nutrici esterne. Successivamente, le varie forme di affido furono estese non solo agli esposti ma anche a bambini che vivevano in condizioni di difficoltà familiare. Il r.d. 24 dicembre

³⁶ http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html

³⁷ *Familiaris Consortio*, cit., n. 41.

³⁸ Cfr. JUAN IGNACIO ARRIETA, *Sinodalità e Sinodo dei Vescovi*, in *Ius Eccl.*, 2019, pp. 275 ss.

³⁹ http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20141209_lineamenta-xiv-assembly_it.html

1934, n. 2316, legge sull'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, prevedeva la possibilità di collocare anche presso altre famiglie bambini di famiglie che per negligenza, indigenza, immoralità, cattiva condotta o ignoranza fossero incapaci di badare alla loro educazione ed istruzione. Questa facoltà inoltre fu introdotta nel Codice Civile all'art. 403⁴⁰.

Con r.d. 20 luglio 1934 n. 1404, il quale istituiva il Tribunale dei minorenni, si prevedeva la possibilità di affidamento ad una famiglia di minori irregolari nella condotta o nel carattere.

In Italia, negli anni precedenti alla seconda guerra mondiale e in quelli successivi, si è verificato un massiccio ricorso al ricovero dei minori con difficoltà familiari negli istituti.

Negli anni '70 molte ricerche hanno evidenziato numerose problematiche insorte nei bambini privati delle cure genitoriali, e si verificava invece il recupero del quoziente intellettivo con il rientro nella famiglia d'origine o in una sostitutiva.⁴¹

Si è giunti così a ritenere che i grandi istituti assistenziali-educativi non fossero idonei a consentire un armonico sviluppo della personalità del minore. Infatti pur consentendo una cura dei bisogni fisici del minore, quali il cibo ed un ambiente salubre in cui vivere, e dei bisogni di apprendimento, come la frequentazione della scuola, questi istituti possono limitatamente rispondere al bisogno primario e strutturante affettivo-relazionale del bambino attraverso il quale costruisce la sua personalità⁴².

Per questo motivo il diritto, ma solo a partire dal 2001, ripudiato il modello di istituzionalizzazione dei minori, ha sancito che gli stessi devono essere affidati, se non sia possibile vivere nella propria famiglia, o in famiglie che li accolgano temporaneamente o in contesti analoghi a quelli famigliari, mediante il ricorso all'affido familiare⁴³.

L'affidamento familiare è presente nel panorama legislativo italiano da quasi un secolo. Fino agli anni Quaranta, cinque normative prevedevano questo istituto. Solo nel 1983 l'intera materia viene regolata sistematicamente mediante l'emanazione della legge n. 184/1983, il cui titolo originario era "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", poi convertito in

⁴⁰ Cfr. GUIDO ALPA, *I principi generali e il diritto di famiglia*, in *Dir. Fam. Pers.*, 1993, pp. 261 ss.

⁴¹ V. ALFREDO CARLO MORO, *L'adozione speciale*, Giuffrè, Milano, 1976, pp. 39 ss.

⁴² V. CESARE MASSIMO BIANCA, *La filiazione: bilanci e prospettive a trent'anni dalla riforma del diritto di famiglia*, in *Diritto di famiglia e delle persone*, 2-2006, pp. 207 ss.

⁴³ V. CAROLINA PERLINGIERI, *Minore di età: dalla potestà dei genitori alla responsabilità genitoriale*, nel vol. CAROLINA PERLINGIERI, PIETRO PERLINGIERI, *Istituzioni di diritto civile*, ESI, Napoli, 2018, pp. 76 ss.

“Diritto del Minore ad avere una famiglia”, con la riforma apportata dalla legge n. 149 del 28 marzo 2001 che ha drasticamente ridisegnato la disciplina⁴⁴.

In Italia non è facile avere informazioni sistematiche sugli interventi di tutela dei minori, in quanto è tuttora disomogenea la raccolta di dati che riguardano bambini inseriti in percorsi di protezione. Negli ultimi decenni il compito di monitoraggio a livello nazionale dei minori allontanati dalle famiglie naturali è stato svolto dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l’Infanzia e l’Adolescenza e dall’Istat⁴⁵.

Nel corso del 2017 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso un’indagine campionaria di approfondimento sull’accoglienza dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni con l’obiettivo di aggiornare il quadro conoscitivo a disposizione, derivante dal monitoraggio realizzato annualmente in collaborazione con le Regioni e le Province autonome⁴⁶ e ancor più dall’indagine del 2010.

Questa indagine è stata realizzata dall’Istituto degli Innocenti di Firenze, il quale ha poi pubblicato il report “Bambini e ragazzi in accoglienza in Italia”, nel numero 66 dei Quaderni del Centro Nazionale⁴⁷. I dati si riferiscono al 31 dicembre 2016 e sono attualmente i più aggiornati.

Per comprendere la consistenza del fenomeno si è rilevato che, escludendo i minorenni stranieri non accompagnati, i minori allontanati dalle loro famiglie d’origine, in conseguenza di un decreto emesso dall’autorità giudiziaria competente, ammontano alla fine del 2016 a 26.615, circa 2,7 bambini per mille.

In particolare, 14.012 bambini e ragazzi di 0-17 anni risultano in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti per almeno cinque notti alla settimana e 12.603 bambini e ragazzi di 0-17 anni sono collocati nei servizi residenziali per minorenni.

Nel corso degli ultimi anni si ravvisa una stabilità del numero di minori allontanati. La sola annualità che vede prevalere lo strumento del collocamento nei servizi residenziali per minorenni rispetto all’affidamento familiare è relativa al biennio 1998/99, mentre l’accoglienza dei bambini in affido ha raggiunto il suo picco nel 2007.

⁴⁴ V. CESARE MASSIMO BIANCA, *Una nuova pagina della Cassazione sul diritto fondamentale del minore di crescere nella sua famiglia*, in *Foro It.*, 2017, pp. 3171 ss.

⁴⁵ V. CAROLINA PERLINGIERI, *La tutela dei minori di età nei social networks*, in *Rass. Dir. Civ.*, 2016, pp. 1324 ss.; CESARE MASSIMO BIANCA, *Il diritto del minore all’ascolto*, in *N. Leggi Civ. Comm.*, 3-2013, pp. 546 ss.

⁴⁶ *Quaderni della ricerca sociale 41 del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali. Quarta relazione sullo stato di attuazione della legge 149/2001*, del dicembre 2017 riguardante il biennio 2014-2015.

⁴⁷ <https://www.minori.gov.it/it/minori/quaderno-66>.

Se in media l'affidamento familiare riguarda 1,4 bambini e ragazzi di 0-17 anni ogni mille minori residenti e l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni 1,3 bambini e ragazzi di 0-17 ogni mille residenti, a livello nazionale si riscontra 1,1 affidamenti familiari ogni accoglienza nei servizi residenziali.

È inoltre interessante riportare le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni che alla data del 31/12/2016 sono accolti in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni, o che nel corso dell'anno 2016 hanno concluso l'esperienza dell'accoglienza.

Si riscontra che i minorenni in accoglienza si distribuiscono equamente fra maschi e femmine nell'affidamento familiare – 48% a fronte del 52% – mentre nei servizi residenziali per minorenni è presente il 56% di maschi e il 44% di femmine.

Per quanto riguarda invece la cittadinanza si rileva che la maggioranza dei minori allontanati è di cittadinanza italiana, ma la presenza straniera è di gran lunga aumentata.

I dati riguardanti l'età di accoglienza mostrano l'età media di 7 anni dei minori inseriti nella famiglia affidataria. La classe maggiormente interessata è quella da 6-10 anni, mentre la classe di età meno consistente in assoluto è quella relativa ai 15-17 anni.

Il 39% circa del totale inizia il percorso di affido nei primi cinque anni di vita. Quindi lo strumento dell'affido viene utilizzato soprattutto per la prima infanzia probabilmente perché è più in grado di rispondere al bisogno dei bambini di vivere in un contesto familiare con figure stabili di riferimento.

Un altro dato rilevante è la provenienza del minore all'inizio dell'accoglienza. Principalmente il minore proviene dalla famiglia d'origine sia per l'affidamento familiare (53%) che per i servizi residenziali per minorenni (59%). Seconda provenienza è un precedente servizio residenziale per minorenni, il 24% nell'affidamento e il 14% in altri servizi residenziali per minorenni. Pertanto un gran numero di bambini e ragazzi, soprattutto in affidamento familiare, al momento dell'ingresso aveva già alle spalle almeno un'altra esperienza di accoglienza al di fuori della propria famiglia di origine.

Numerosissime ed eterogenee sono le motivazioni all'origine dell'allontanamento del minore dalla sua famiglia naturale. Il motivo principale che giustifica questa decisione drastica del Tribunale, per circa un quarto dei casi, si rinviene nell'incapacità educativa dei genitori, che consiste in un'incapacità totale o in una grave difficoltà ad accudire, proteggere e sostenere il figlio. Sono altresì rilevanti, anche se in una percentuale minore i comportamenti, situazioni o condizioni dei genitori o della famiglia di appartenenza del bambino. In particolare, per l'affidamento familiare hanno motivato tale decisione la trascuratezza materiale e affettiva del minore (14%), i problemi di

dipendenza di uno o entrambi i genitori (14%) e i problemi sanitari di uno o entrambi i genitori (12%), mentre per i servizi residenziali per minorenni sono maggiormente rilevanti i problemi relazionali nella famiglia (14%), i problemi di violenza domestica in famiglia (12%), la trascuratezza materiale e affettiva del minore (9%).

Nella maggioranza dei casi la necessità dell'allontanamento dalla famiglia è da imputare a gravi carenze psicologiche e pedagogiche dei genitori, ovvero a capacità genitoriali compromesse, soprattutto per problematiche di tossicodipendenza, patologie psichiatriche, malattie o gravi irregolarità della condotta. Pertanto, le motivazioni di carenza soggettiva superano quelle determinate dalla carenza oggettiva dovute a difficoltà economiche, abitative o lavorative dei genitori. Nonostante questo, spesso si riscontra che giocano un ruolo determinante per l'allontanamento le condizioni di indigenza, povertà e deprivazione materiale (oltre 10 mila casi)⁴⁸.

Per quanto riguarda invece il rapporto tra l'affidamento etero- familiare e intra-familiare, il 62% dei bambini e ragazzi non ha alcun rapporto di parentela con i soggetti affidatari, mentre nel restante 38% dei casi si tratta di affidamenti intra-familiari – a nonni, zii o parenti fino al quarto grado, tra i quali prevalgono nettamente i nonni (60%) seguiti dagli zii (31%)⁴⁹.

Per quanto riguarda le modalità di avvio dei percorsi di tutela per i minorenni, i dati statistici hanno riscontrato che la maggior parte degli affidamenti familiari e degli inserimenti nei servizi residenziali per minorenni prendono avvio da una decisione giudiziale⁵⁰.

Un ulteriore dato rilevante per comprendere l'applicazione concreta di questi istituti è la durata della permanenza. Come noto, la legge 149/01 individua il periodo massimo di affidamento in ventiquattro mesi, prorogabile dal Tribunale per i minorenni in caso di necessità; tuttavia spesso l'allontanamento dalla famiglia di origine comporta l'avvio di un percorso che si protrae nel corso del tempo oltre il termine stabilito dalla legge⁵¹.

Dai dati riportati si evince che l'affido familiare ha una tendenza ad avere una durata maggiore mentre le comunità residenziali sono più utilizzate per permanenze brevi. In particolare, si rileva che il 62% dei minori in affidamen-

⁴⁸ V. CESARE MASSIMO BIANCA, *Le condizioni di indigenza dei genitori non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia*, in *Fam.*, 2016, pp. 3 ss.

⁴⁹ V. PAOLO CENDON, *Dov'è che si sta meglio che in famiglia?*, in *Resp. Civ. Prev.*, 2003, pp. 941 ss.

⁵⁰ V. GIOVANNI BONILINI, *Convivenza, matrimonio, unione civile, e famiglia*, in *Dir. Succ. Fam.*, 2017, pp. 765 ss.

⁵¹ CESARE MASSIMO BIANCA, *Quando possiamo togliere legittimamente un bambino alla sua famiglia?*, in *Foro it.*, 2018, pp. 817 ss.

to familiare lo è da oltre due anni, mentre solo il 31,7% dei minori nei servizi residenziali supera i due anni.

L'affido pertanto spesso perde la sua caratteristica di temporaneità e la sua finalità di rientro del minore in famiglia, diventando in un numero elevato di casi una sorta di accompagnamento per la vita. Spesso infatti le situazioni sono a tal punto compromesse che l'intervento di sostegno produce i suoi risultati solo a vantaggio del minore, mentre la famiglia di origine resta in una condizione disagiata e non in grado di riaccogliere il proprio figlio⁵².

Dopo la conclusione del percorso di accoglienza i dati rilevano una differente sistemazione dei minori.

Il 41,6% dei bambini dimessi da un percorso di accoglienza torna nella propria famiglia d'origine. Tuttavia, purtroppo il 27% dei minori, al termine di un'accoglienza, si sposta semplicemente o in una nuova famiglia affidataria o in un servizio residenziale. Il 22% entra poi nel percorso adottivo, il che spesso avviene, in applicazione della legge 173/2015, all'interno della famiglia affidataria. Molto più ristretta la percentuale di semi-autonomia e vita autonoma (4%).

I dati rivelano le difficoltà degli interventi volti al recupero della famiglia di origine necessari per il rientro del bambino nel nucleo familiare. L'attuale crisi economica e sociale comporta un enorme limite perché riduce drasticamente le opportunità e possibilità di cambiamento⁵³.

In soccorso alle problematiche specifiche dei padri e delle madri, più spesso nell'affidamento familiare che nelle comunità residenziali per minorenni, i servizi sociali territoriali predispongono progetti di sostegno e aiuto alla famiglia di origine del bambino. Per oltre il 74% dei bambini affidati e il 71% dei bambini inseriti nei servizi residenziali, risulta stabilito un progetto mirato al nucleo familiare di origine.

L'affidamento familiare è maggiormente caratterizzato da un supporto economico per rispondere al bisogno abitativo e all'inserimento lavorativo, alla presa in carico psichiatrica, alla presa in carico delle dipendenze, alla terapia e mediazione familiare. Non sempre è possibile supportare la famiglia di origine, in misura prevalente ciò è dovuto proprio al rifiuto da parte della famiglia stessa (il 48% nell'affidamento familiare e il 31% nei servizi residenziali per minorenni).

Alla luce dei dati raccolti sulle caratteristiche dei soggetti che si rendono

⁵² CRISTIAN CROCCETTA, *Significatività dei legami nell'esperienza di affido familiare. Annotazioni in prospettiva di diritto vivente*, in *Mat. St. cult. Giur.*, 2019, pp. 557 ss.

⁵³ GEREMIA CASABURI, *In tema di diritto alla continuità affettiva dei bambini in affido familiare*, in *Foro It.*, 2019, pp. 776 ss.

Maria Isabella Corteggiani

disponibili all'affidamento familiare, infine, si auspica che questo settore di assistenza sociale si mobiliti per far fronte alla più grande povertà che esista: la privazione delle relazioni⁵⁴.

⁵⁴ PIETRO PERLINGIERI, “*Dittatura del relativismo*” e “*tirannia dei valori*”, in *Iustitia*, 2011, pp. 225 ss.